

Il nuovo segretario: corriamo seri rischi

BOLOGNA. Maglione rosso, mai fermo un attimo: solo poche battute dal neosegretario radicale Sergio Stanzani...

Stanzani è stato, nelle lunghe riunioni notturne in albergo, il tessitore della ricomposizione e del compromesso. Rutelli l'ha definito «la vecchia pelliccia del Pr».

Il Congresso si è concluso

Approvata a maggioranza una mozione ripudiata dal leader che diserta la sala

I radicali divisi Smacco per Pannella

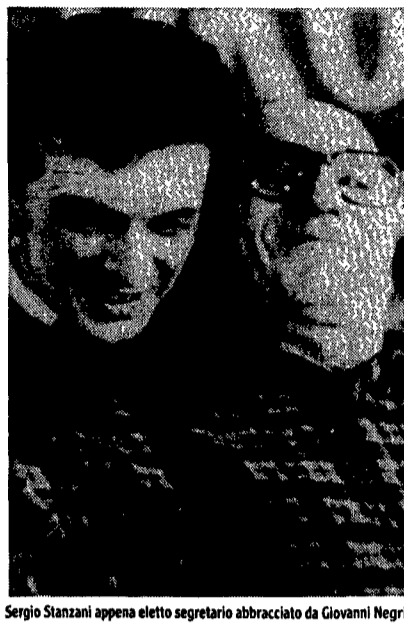
Sarà ricordato a lungo il congresso bolognese nella storia radicale: la mozione finale è stata approvata senza il consenso di Pannella...

BOLOGNA. Hanno sperato fino all'ultimo, anche chi aveva passato tutte le notti in bianco per organizzare la «rivolta» contro di lui.

Gandhi non sarà il simbolo

Anche questa proposta clamorosamente bocciata. Compromesso su Stanzani

Ma del voto finale sulla mozione presentata da quasi tutto il gruppo dirigente, ma senza la sua firma. Ha annunciato che non avrebbe votato la mozione, e sarebbe uscito dall'aula.



Sergio Stanzani appena eletto segretario abbracciato da Giovanni Negri

«Torna in aula, vota sul simbolo. Le votazioni sono due: un accordo fra le parti la silhouette della decisione sul simbolo al prossimo consiglio federale».

lotti: sempre più diffusa una cultura della violenza

«Auguro ai giovani di vivere in un paese con meno violenza». Interrogata sul tema violenza e mass media il presidente della Camera Nilde Iotti...

Per La Ganga «beghe di paese» la condotta del dc milanese

all'esecutivo di funzionare nella pienezza dei suoi poteri. L'ostruzionismo dei dc Maffei, Morazzoni e Radice Fossati è criticato oggi dalle colonne dell'«Avanti!» dal responsabile socialista per gli enti locali Giuseppe La Ganga...

Proposta di legge delle Province e Parlamento

pido esame della legge che recepisce una serie di suggerimenti e di proposte già presentate nella scorsa legislatura. L'Unione delle Province chiede innanzitutto la piena attuazione dell'articolo 128 della Costituzione...

Tante bocciature per la Provincia di Bolzano

da uno studio del consigliere della Sop. Oscar Petrucci del titolo significativo «I limiti dell'autonomia». L'anno scorso la media è stata addirittura del 44,2%.

La Staller: lo non c'entro con gli alberghi dell'amore in Argentina

«Molti ciclisti argentini chissà quanti altri le ruberanno il progetto dei «parchi dell'amore». Letta sui giornali di ieri la notizia che in Argentina una finanziaria stava progettando «alberghi per l'amore»...

ALTERO FRIGERIO

Adalberto Minucci spiega perché i comunisti considerano incostituzionale l'iniziativa governativa e chiedono di sospendere la Finanziaria

«Il decretone è una sfida al Parlamento»

«Siamo giunti a questo punto: ad un governo che vuol sopravvivere a se stesso, a tutti i costi; e che per fare questo è costretto ad attaccare quotidianamente le istituzioni». Adalberto Minucci spiega in un'intervista a l'Unità perché i decreti natalizi del governo sono un'iniziativa «grave e incostituzionale» e ribadisce: «Chiediamo che il governo li ritiri, altrimenti sarà impossibile iniziare a discutere la Finanziaria».

Allora, Minucci, perché lo fanno?

Come fanno spesso, per sfuggire ad un confronto interno alla maggioranza, perché non sono in grado di garantirne la tenuta durante un dibattito parlamentare acceso; e perché si erano accorti che una Finanziaria così, gonfia di mille cose che non c'entrano, il dibattito non sarebbe stato agevole a Montecitorio.

Non è una cosa nuova. Cosa c'è stavolta, di tanto grave?

Il governo, questa volta, ha messo nei decreti tre tipi di misure, di gravità, diciamo così, crescente. Ci sono alcuni

articoli della Finanziaria, una cosa non necessaria e che certo non è gradevole per il Parlamento, ma almeno c'era già un precedente. A questo ho aggiunto altre misure, e già qui siamo a una tecnica rovinosa e incostituzionale, seppure usatissima: boli, nuove forme di prelievo che creano un mostruoso decreto in trentasei articoli. E vulnerano l'intimità della legge di bilancio.

Facciamo degli esempi. Si è detto che c'era l'urgenza di far partire certe decisioni dal 1° gennaio scorso...

È l'esempio del primo caso. Il governo ha l'esercizio provvisorio, aveva mille altri modi

per operare. Oppure, e qui siamo al secondo caso, il 1° gennaio è usato come un alibi, perché si è presa la scortocorta del decreto per non discutere cose sul tappeto da tempo. Penso per esempio alla Visentini-ter, scaduta dopo tre anni: è solo una settimana prima della scadenza il governo si preoccupava. In realtà sapevano che c'erano sul tappeto proposte alternative, come la nostra, e che non c'era consenso sulla riproposta pura e semplice di quella legge.

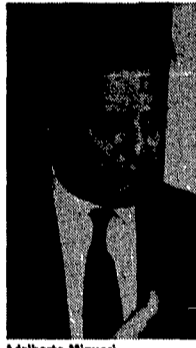
Ma la cosa più grave e incostituzionale qual è?

Le misure che cancellano le decisioni del Senato. Qui la più grave, spiace dirlo, è il ripristino per decreto della vecchia proposta del governo sui fondi Gescal. Proposta respinta dal Senato, e sulla quale

c'era già stato un orientamento, dello stesso segno, della Camera. Non dimentichiamo che prima del decretone le commissioni competenti di Montecitorio avevano esaminato il testo di palazzo Madama, esprimendosi nello stesso modo. Hanno cancellato queste decisioni, una cosa che poteva fare solo l'altro ramo del Parlamento. Neanche il presidente della Repubblica poteva farlo, e credo che con questa iniziativa il governo abbia messo in imbarazzo anche lui.

Ora cosa farete?

Chiederemo al governo di ritirare i decreti, d'altronde un consiglio di questo tipo è arrivato anche dal presidente della commissione Bilancio. Se il governo insiste, chiederemo alla Camera di sospendere il



Adalberto Minucci

dibattito sulla Finanziaria, che dovrebbe iniziare oggi, sino a che non saranno esaminati i decreti. È ovvio che ci adopereremo per farli cadere. E, comunque, sin da ora lanciamo l'allarme: il governo sta di questo paralizzando tutto, d'altronde il Parlamento non può far finta di non vedere che, con i decreti, è stata iscritta la Finanziaria. Per la quarta volta.

Nuove critiche ai decreti Il dc Cristofori: meglio se il governo rinuncia

Ha avuto una vasta eco l'iniziativa del Pci di denunciare che il decretone fiscale di fine d'anno ha modificato e in parte svuotato la legge finanziaria in discussione a Montecitorio e ha creato un delicato problema di carattere istituzionale. La questione è al centro di una dichiarazione di Nino Cristofori, vicepresidente dei deputati dc, che accusa il governo di avere agito con poco buon senso.

ROMA. Il decretone fiscale varato dal governo a fine d'anno e la sovrapposizione del suo iter parlamentare con quello della legge finanziaria continua a suscitare riserve e perplessità anche nelle file dello Scudo crociato, dopo che i comunisti hanno sollevato formalmente la questione scrivendo ai presidenti delle due Camere. Ieri il vicepresidente dei deputati democristiani, Nino Cristofori, ha dichiarato che occorre porre fine al «gioco dei bussolotti», quale appare ai cittadini la controvversione sorta sulla legge finanziaria, dopo il decretone di fine d'anno. Normative che

prevalentemente erano state predisposte all'inizio a latere della Finanziaria, poi al Senato inserite nel provvedimento, quindi, successivamente, di sua pure per valide ragioni di urgenza affidate dal governo a un decreto legge omnibus ma incredibilmente impinguate con altre nuove disposizioni. Ci sembra - ha proseguito Cristofori - che saggezza imponga di accantonare il decretone e dare priorità all'iter della Finanziaria, la cui approvazione finale dovrebbe avvenire non oltre il 29 febbraio, giorno di scadenza dell'esercizio provvisorio del bilancio dello Stato

prevalentemente erano state predisposte all'inizio a latere della Finanziaria, poi al Senato inserite nel provvedimento, quindi, successivamente, di sua pure per valide ragioni di urgenza affidate dal governo a un decreto legge omnibus ma incredibilmente impinguate con altre nuove disposizioni.

Domani il primo dei colloqui sulle riforme Pci, Pri e Dc replicano ai «sospetti» sugli incontri

Intorno agli incontri promossi dal Pci si agitano i sospetti di nascenti «alleanze istituzionali» e di tentativi di «superamento dell'alleanza a cinque». Petruccioli chiarisce: «Ora discutiamo del funzionamento dello Stato, la questione dei governi è altra cosa». Il Pri aggiunge: lavoriamo per le riforme, non per «confuse soluzioni politiche». E dal Psi, intanto, arriva una «sollecitazione al Pci».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Socialisti e socialdemocratici ne hanno parlato, fino ad ora, a voce bassa. Più espliciti, invece, sono stati i liberali. Gli imminenti incontri tra Pci, Dc e Pri - ha accusato ancora ieri Antonio Petruccioli, dell'Ufficio politico del Pli - sono «gravemente sintomatici della ricerca del superamento dell'alleanza a cinque». Anzi, si inquadrano «nella medesima logica per la quale crescono le giunte Dc-Pci». Di questo passo, aggiunge, «andrà anticipatamente in crisi anche il governo Gona, nelle prossime insidiose votazio-

riforme istituzionali. Del resto, è giunto il tempo di assumere iniziative comprensibili - aggiunge - perché bisogna porre ordine nel dibattito istituzionale, nel quale ognuno dice tutto e il contrario di tutto». Della stessa opinione è Claudio Petruccioli, della Segreteria Pci.

Sugli incontri promossi dal Pci, spiega, «non ci devono essere sospetti». «La verità è che ci sono alcune regole e il funzionamento complessivo dello Stato, che riguardano tutti: che siano al governo o che siano all'opposizione». Quanto a ipotesi di «alleanze istituzionali» a tre (Dc-Pci-Pri), «non non l'abbiamo fatta. E non mi sembra neppure che sia stata avanzata ufficialmente da nessuno». E però, «le riforme istituzionali e in genere le modifiche del sistema politico - conclude Petruccioli - devono vedere la partecipazione delle forze fondamentali della democrazia italiana. Se questo accordo non ci fosse,

sarebbe tutto più difficile». Anche «La Voce Repubblicana» è scesa ieri in campo per precisare la posizione del Pri sugli incontri promossi dal Pci e sul tema delle riforme. I repubblicani condividono «la preoccupazione che l'attuale dibattito possa portare non a riforme ma a confuse soluzioni politiche». Ma la «natura dei problemi non cambia a seconda che un partito si collochi nella maggioranza o all'opposizione, e il chiarimento dei problemi è il presupposto di qualsiasi dialettica fra maggioranza e opposizione e non il mezzo strumentale rivolto alla creazione di specifici schieramenti politici».

Domani su l'Unità

In un documento l'analisi politica e le proposte del Pci per preparare la Conferenza delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti in programma a Roma il 4-5-6 marzo

Organizziamo la diffusione